

25 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

“Io sono la salvezza del popolo”, dice il Signore, “in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre”.

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

oppure

O Padre, che ci chiami ad amarti e servirticome unico Signore,abbi pietà della nostra condizione umana;salvacì dalla cupidigia delle ricchezze,e fa' che alzando al cielo mani libere e pure,ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita.Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,per tutti i secolidei secoli.

Prima Lettura

Am 8, 4-7

Dal libro del profeta Amos.

Il Signore mi disse: “Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano””. Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: “Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere”.

Salmo 112 (113)

Benedetto il Signore che rialza il povero.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.
Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.*

Seconda Lettura

1 Tm 2, 1-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia.

Vangelo

Lc 16, 1-13

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Amministratori prodighi



Le parole di Gesù che ascoltiamo in questa domenica sono pronunciate ancora *“alla mensa del capo dei farisei”* dove si era recato (Lc 14,1) e dove *“si avvicinavano pubblicani e peccatori per ascoltarlo”* (Lc 15,1). Qui Gesù sembra approfondire il tema dello *“sperpero della misericordia”* narrato nella parabola del padre e dei due figli, con un lungo discorso rivolto ora ai *“discepoli”* (Lc 16,1). Qui le parole di Gesù si fanno paradossali presentando due logiche contrapposte (quella dei *“figli di questo mondo”* e quella dei *“figli della luce”*) che riguardano il rapporto con l’*“iniqua ricchezza”*.

Luca sviluppa il tema dell’uso cristiano della ricchezza ben sapendo che il denaro e i beni sono un tema importante per la sua comunità, difficile banco di prova dove emerge la verità della nostra adesione al vangelo. Pensiamo a At 3,44-45 che ci presenta una comunità dove *“ogni cosa era in comune”* e dove i credenti *“vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti secondo il bisogno di ciascuno”*. O At 4,32-5-11 dove Luca ribadisce questa scelta con due esempi, uno in positivo (Barnaba) e uno in negativo (Anania e Saffira) per sottolineare la chiamata cristiana a un diverso rapporto con i beni.

Tornando al vangelo di oggi, quindi, il tema centrale è sicuramente legato al rapporto con la ricchezza. E’ una ricchezza di cui siamo amministratori e che va utilizzata per *“procurarsi amici”* che ci accolgano *“nella casa”*.

Non ci scandalizzi la prima parabola di Gesù dove viene posto a modello da imitare un *“amministratore disonesto”* (Lc 16,8). Infatti la parabola è volutamente paradossale, non tanto per indicare all’uditore i mezzi con i quali *“farsi amici”* (che rimangono disonesti secondo la nostra logica economica!). Al centro della parabola (come ben ci ricorda Bruno Maggioni) c’è la *“scaltrezza”* dell’amministratore (*“il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza”*). La parabola infatti sottolinea la prontezza con cui l’*“econo”* cerca di mettere al sicuro il suo avvenire, senza esitazione. Non appena si accorge che il suo futuro è in pericolo, l’amministratore agisce con prontezza e astuzia cambiando a proprio vantaggio la situazione nella quale si è venuto a trovare.

Allo stesso modo il discepolo di Gesù deve agire con risolutezza nel tempo presente perché quando *“sarà licenziato dal lavoro servile di questa vita terrena”* possa avere amici che gli aprano l’ingresso nel Regno.

Ciò che il padrone loda nella parabola è quindi la *“scaltrezza”* che, secondo il testo greco originario allude alla *“lucidità di avvertire la gravità della situazione, alla prontezza nel cercare una soluzione perché non ci saranno altre opportunità, al coraggio di prendere decisioni”* (B. Maggioni). Questa *“scaltrezza”* va utilizzata nelle *“cose importanti”*, quelle che permettono di trovare ospitalità nelle

“*dimore eterne*” e che sono la “*vera*” ricchezza che è già nostra proprietà (“*la vostra*”). Si tratta evidentemente di “*arricchire presso Dio*” (Lc 12,21) accumulando un “*tesoro sicuro nei cieli*” (Lc 12,33). E per fare questo Gesù aveva già esortato i suoi a “*vendere ciò che possiedono e darlo in elemosina*” (Lc 12,33). Al discepolo è chiesta una vigilanza operosa per la quale “*l’amministratore fedele e scaltro*” (è utilizzato qui lo stesso termine che indica la scaltrezza della parabola di oggi) è messo a capo della servitù per dare la razione di cibo in tempo debito” (Lc 12,42). Cioè al discepolo è chiesto di distribuire i beni del suo “*signore*” agli altri fratelli facendo fruttare ciò che ha ricevuto da Lui perché “*al suo ritorno*” possa partecipare dei beni duraturi del Regno (cfr. Lc 19,11-27).

Nella lettura patristica di questo brano quindi, “*gli amici*” che apriranno ai discepoli le porte delle “*dimore eterne*” sono i poveri e i bisognosi, gli amici di Dio che siamo chiamati a fare divenire amici nostri distribuendo la “*ricchezza*” che da Dio abbiamo ricevuto perché fosse amministrata secondo la Sua logica (“*suo volere*” cfr. Lc 12,47-48).

Ma qui la lettura di questo vangelo si apre ad un ulteriore livello di comprensione (che forse era nell’intento di Luca nel momento in cui colloca questa parabola dopo quelle del capitolo 15).

Quali sono i “*beni*” che l’amministratore è chiamato a gestire con “*scaltrezza*”?

Mi sembra si possa dire che si tratta della “*misericordia di Dio*” che Gesù stesso “*sperpera*” per i peccatori, abbassando il nostro debito davanti a Dio su propria responsabilità, fino a proprio danno. Gesù infatti è “*l’amministratore scaltro*” che non solo abbassa, ma addirittura condona tutto il nostro debito (cfr. Mt 18,23-35) facendo sperpero della ricchezza della misericordia di Dio per tutti!

In questo modo potremo pregare con le parole che Gesù ha consegnato ai suoi per rimanere nel legame con il Padre: “*perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore*” (Lc 11,4). E scopriremo che si entra nel Regno, nelle “*dimore eterne*” non da soli, ma accompagnati e presentati da altri fratelli insieme ai quali possiamo dire: “*Padre!*”.

